

a questo desiderio e dispongo che la bandiera venga senz'altro alzata sul municipio (ciò che del resto nel frattempo era già stato fatto dai cittadini). Dichiaro inoltre la presa di possesso e faccio alzare la bandiera anche al balcone del palazzo del governo.

« Giungono subito dopo i rappresentanti del Governo dalmata signori dott. Jesko Machiedo, membro del Governo nazionale per la Dalmazia a Spalato e Stefano Metlicic, capo della luogotenenza dalmata. Essi sollevano anzitutto formale protesta contro la presa di possesso, prendendo però atto del fatto compiuto. Mi richiedono se io intenda a nome del Governo italiano di prendere possesso anche dello hinterland ed in caso negativo, se posso temporaneamente autorizzarli a svolgere le pratiche di governo per i paesi dell'interno.

« Accordo questa autorizzazione avendo io personalmente soltanto ordini per Zara, fermo restando però che nessuna sovranità, sotto nessuna forma, sarà più esplicata nella città di Zara dal governo nazionale dalmata serbo-croato-sloveno, rimanendo essa esclusivamente esercitata dal Governo italiano. Ho invitato i rappresentanti del Governo jugoslavo a cooperare con la loro personale influenza al mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica, al che essi hanno pienamente aderito esprimendo i sentimenti amichevoli del Governo nazionale jugoslavo.

« Mi informa il delegato del Governo jugoslavo di Spalato che, prese istruzioni dal Governo centrale di Spalato, mi avrebbe poi rimessa una nota circa le riserve per il fatto della occupazione.

« Alle ore 21 la nota mi venne ufficialmente rimessa ed è quella che allego.

« Ho disposto perchè tutti i servizi pubblici in città continuino a funzionare con le norme preesistenti; tutte le autorità si mostrano deferenti e volenterose, e tutti i servizi per ora funzionano, compreso quello di polizia, per il quale, oltre che dei soldati, mi sono valso di parte delle guardie, gendarmi e funzionari già in carica.

« E' mia convinzione che al nostro arrivo la situazione politica fosse molto grave.

« Esistono qui due partiti. Uno, di gran lunga più numeroso, costituito dalla nazionalità italiana. Di esso fa parte il podestà e tutto il consiglio comunale; l'altro, costituito dalla nazionalità jugoslava (al quale si sono aggregati moltissimi elementi torbidi e soldati smobilitati), che detiene il potere effettivo, appoggiato dalla poca forza armata di polizia, jugoslava tutta, che sia rimasta ancora disciplinata.

« Il Governo jugoslavo aveva tutta la buona intenzione di mantenere l'ordine e la pace, soltanto egli non ha che un'au-